

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2014-2015

_Cognome	Tagnocchetti
_Nome	Matteo
_Matricola	794223
_Anno di corso	3L
_Corsi di studi	Design di Interni
_Sezione	I5
_e-mail	matteo.tagnocchetti@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Lahti University of Applied Science
_Stato	Finlandia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	SF LAHTI 11
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Arrivato a Lahti il 4 Gennaio del 2015, la prima impressione è stata poco rassicurante: completamente buio già alle 3 del pomeriggio, tutto bianco e, essendo ancora presto, gli alloggi erano ancora quasi completamente vuoti. Le prime due settimane sono state molto difficili: per me era la prima volta che mi trovavo a vivere da solo e non avendo ancora stretto amicizie mi sentivo alquanto solo in una città che non conoscevo, costretto a dover cambiare le mie abitudini. Grazie però al programma di orientamento offerto dall'università e al fatto che tutti gli studenti in scambio vivevano nello stesso alloggio, fare amicizia non è stato affatto difficile. Con l'inizio dei corsi, inoltre, ho cominciato a tenermi impegnato e a distrarmi. Sono molto contento di aver scelto di affidarmi agli alloggi offerti dall'università e di non aver cercato un appartamento per conto mio, proprio perchè il gruppo era lì, quando volevo un po' di compagnia mi bastava bussare alla porta accanto, se invece volevo rimanere da solo rimanevo nella mia stanza. Ho avuto anche molte opportunità di viaggiare, da Helsinki (a un'ora di treno da Lahti) è facile raggiungere con un traghetto città come Stoccolma, San Pietroburgo e Tallinn. La città di Lahti ha 110 mila abitanti, è molto moderna e attrezzata e, pur essendo una città finlandese, i posti in cui uscire la sera non mancano. In inverno, come in genere tutte le città finlandesi, è un po' spenta: poche cose da fare e non si vede nessuno per le strade (probabilmente per il freddo e il buio). Con l'arrivo della primavera invece cambia totalmente: le persone si riversano nelle strade popolandolo la piazza, i tavolini all'aperto e i parchi e molte persone vanno a camminare o a pedalare sul lungolago. Gli alloggi degli studenti sono abbastanza lontani dal centro (50 min a piedi, 15 min in bicicletta e 10 in pullman) ma è posizionata in quello che è forse il posto più bello della città. A due passi dalle strutture si trova il lago e una spiaggia con un bellissimo molo e una casetta di legno. Questo è sicuramente il posto migliore per una passeggiata sia durante l'inverno con la neve e il lago ghiacciato sia in primavera con l'erba, la sabbia e l'acqua (per prendere il sole e per un bagno nell'acqua gelata).

Per quanto riguarda l'università, ciò che mi ha colpito di più è l'approccio completamente diverso rispetto al Politecnico di Milano con cui vengono affrontate le lezioni. I professori vengono chiamati per nome e il loro comportamento fa intendere che non si sentono assolutamente superiori a te. Il loro compito è quello di condividere la loro esperienza con i propri alunni, raramente dicono che qualcosa non va bene e sono sempre pronti ad aiutarti. Nel mio piano di studi, ho scelto quasi unicamente corsi pratici (come il wood workshop e ceramiche) volendo approfittare delle "specialità" scandinave. In tutti i corsi che ho frequentato, ho sempre dovuto creare il mio prototipo e, a volte, proprio l'oggetto finale. C'è da dire, prima di questo, che, pur studiando design degli interni, mi hanno messo nel corso di studi di furniture design, una branca del design più vicina a quella del prodotto industriale. All'inizio ero un po' perplesso, ma ora mi rendo conto che sono molto soddisfatto e contento di aver sperimentato qualcosa di diverso, seppur comunque interessante e utile. Grazie a questi corsi molto pratici ho imparato l'importanza dei materiali: i loro limiti, come vanno lavorati e quali sono più adatti per determinati fini. Dovendo realizzare per conto mio i miei progetti di oggetti, non potevo più fantasticare e creare forme ultra sceniche ma impossibili da realizzare, perchè l'artigiano a cui avrei poi dovuto presentare il mio progetto da realizzare ero proprio io. Ho avuto la fortuna di vedere alcuni dei miei oggetti esposti nel corridoio principale della scuola, mentre altri oggetti da me realizzati li ho portati con me nel mio alloggio, per poi lasciarli alle future "generazioni" di studenti in scambio. L'addio a questa scuola è stato molto difficile per me: un ambiente così familiare e tranquillo, professori e studenti che lavorano insieme, tutti con una incredibile e mai vista serenità, ma allo stesso tempo con impegno. Questo clima è forse possibile perchè per ogni classe il numero di studenti varia da 5 a 15 persone, il che permette di creare un gruppo di lavoro più seguito. La struttura era molto moderna e fornita, piena di laboratori e aule e una grande mensa (come per tutte le sedi di questa università) dove era possibile, per gli studenti, avere un pranzo abbondante a soli 2.60€.

Per quanto riguarda i miei corsi, il wood workshop prevedeva due mesi e mezzo di lezione al venerdì pomeriggio e al sabato tutto il giorno nel laboratorio. Qui è pieno di macchinari per ogni lavorazione: levigare, tagliare, forare, incidere ecc. La scorta di legno inoltre era ricca e svariata, da tavole di compensato a veri e propri tronchi di pino, potevamo prendere tutto ciò che ci serviva. Dopo un breve "test" che consisteva, seguiti dal professore, nel realizzare un tagliere, ottenemmo il "patentino" per poter utilizzare da soli tutti i macchinari del laboratorio. L'efficienza e la precisione di questi macchinari mi ha stupito, inoltre anche l'approccio a questi macchinari è molto diverso rispetto al politecnico: nessuno ti costringe a indossare occhiali o guanti e tenere distanze di sicurezza: sta tutto nel buon senso. Questo è stato il corso che ho preferito di più, essendo stato il mio primo corso totalmente pratico. In due mesi e mezzo sono riuscito a realizzare un tagliere, uno sgabello e una scatola (totalmente progettata da me) che funge da sgabello, comodino e lampada. Nel corso di ceramica ho realizzato una serie di ciotole da sakè. Il processo è molto lungo, siccome ci sono molte fasi da seguire e molti minuti, ore e a volte anche giorni di attesa per aspettare magari che qualcosa si asciugasse. Pensato all'oggetto da realizzare, si procede alla realizzazione del calco, che verrà poi usato per realizzare in serie l'oggetto. La ceramica, a differenza del legno che è molto più pratico e versatile, è un materiale molto difficile e richiede tempi e lavorazioni appropriate, per capire comunque che non tutto ciò che si vorrebbe fare è possibile e il risultato finale non è prevedibile alla perfezione. Ciò perchè la ceramica è un insieme di chimica e fisica, e anche per un esperto come il nostro docente non è facile determinare l'aspetto dell'oggetto finale. Un altro corso che ho frequentato si chiamava Experimental Design, tenuto da un designer finlandese. Il nostro compito era quello di progettare e realizzare un arredo qualsiasi e di qualsiasi materiale che fosse qualcosa tra arte e design. Ho realizzato una serie di lampade in legno a forma di vulcano, il cui scopo era più scenografico e funzionale. Per realizzarle ho utilizzato per la prima volta un macchinario per il taglio laser, a disposizione per gli studenti nell'università (c'è anche una stampante 3D, tutto utilizzabile liberamente dagli studenti). Le lezioni erano più che altro ore di lavoro, in cui il professore osservava gli elaborati e dava consigli su come realizzarli. Il giorno della presentazione il 27 Maggio, abbiamo esposto i nostri oggetti nel corridoio

e li abbiamo commentati. I voti non sono importanti quanto da noi e a volte non vengono neanche detti, e mi ha fatto capire che ciò che imparo e i lavori che svolgo valgono più di semplici numeri, ma valgono prima di tutto l'esperienza acquisita e il sudore versato. Pur non avendo quasi completamente aperto libri durante questi mesi, penso di aver imparato molte più cose rispetto a corsi puramente teorici in cui devi studiare per forza per passare l'esame ma in cui poi ti dimentichi tutto perchè non ti hanno insegnato nulla.

Durante le ultime settimane del mio soggiorno in Finlandia, è arrivata la primavera: le ore di luce aumentano sempre di più fino a cancellare completamente la notte. Questo è forse ciò che mi ha più colpito della Finlandia, i ritmi del sole: il sole tramonta verso le 11 di sera e l'alba arriva già verso le 3, non permettendo all'oscurità di giungere e, dato che il sole si muove molto lento sulla sfera celeste, il tramonto e l'alba durano di più e arrivano quasi a congiungersi. Il mio soggiorno in Finlandia mi ha permesso di approfondire e di sperimentare sulla mia pelle questi strani ritmi del sole, e proprio questo è il tema principale della mia tesi di laurea. Ho potuto quindi perfezionare e arricchire con ulteriori dati ed esperienze personali la mia ricerca.

Il ritorno a casa il 31 Maggio è stato molto difficile e triste, mi ero affezionato a molte persone e mi ero ambientato molto bene e ormai chiamavo quella piccola stanza come la mia casa. Posso senza ombra di dubbio dire che è stata l'esperienza più bella e interessante della mia vita, mi ha fatto crescere e mi ha dato molti stimoli sia a livello professionale e culturale che personale.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

